



Sabato 26 febbraio 2000

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

◆ *Spettacoli, convegni, libri per ricordare il filosofo a 400 anni dalla condanna dell'Inquisizione. Pochi gli omaggi istituzionali. La Biennale che fa?*

Giordano Bruno: il rogo va in scena

«L'elogio dell'asino» di Michel Vericel al Valle Al Vascello versione mascherata del «Candelaio»

AGGEO SAVIOLI

ROMA C'erano, in bella vista, esposti su un largo tavolo, nel foyer del Valle, se ne addietro, volumi di opere di e su Giordano Bruno, il grande pensatore arso vivo il 17 febbraio 1600. Altri libri, ammonticchiati sulla scena, simulavano il rogo sul quale fu sacrificato quell'illustre martire dell'Inquisizione; i frutti del cui ingegno erano destinati, del resto, a una sorte non differente (ma, sopravvissuti al loro creatore, sono giunti sino a noi). La storica sala romana dista assai poco, in linea d'aria, da quel Campo de' Fiori dove si compì il misfatto. E dunque il Valle era, anche per questo, il luogo più giusto per accogliere un'originale testimonianza artistica sull'esistenza, le idee, la morte del Nolano, come si definì egli stesso dal suo paese di nascita, non lungi da Napoli.

Diciamo dell'«Elogio dell'asino, o la vita bruciata di Giordano Bruno» (così, tradotto, il titolo), un coinvolgente lavoro di Michel Vericel, attore, autore e regista francese di base a Lione: un quasi-monologo (si ascoltano, registrate, anche voci diverse), in parte narrazione, in parte discorso diretto, che intesse stralci di testi bruniani, ma non solo, illuminando lo spettatore su una concezione del mondo, anticipatrice di molte acquisizioni delle moderne scienze, che tanto dispiace alla nostra Chiesa del tempo (Luterani e Calvinisti, comunque, egualmente non l'apprezzarono); e, insieme, cadenzando le tappe principali della tragica vicenda, dal 1593 al 1600: un'ora e mezza di teatro ad alta tensione, dove la parola ha un peso decisivo, ma l'espressione corporea non è da meno. Sì, quell'«Elogio dell'asino» chiede una spiegazione: certo, nell'animale «laborioso, tollerante, mansueto» Bruno vedeva incarnarsi le virtù migliori degli esseri viventi. Ma si è dato per una sola se-

ra il singolare spettacolo, che, sotto l'egida dell'Ente Teatrale Italiano, suggeriva in qualche modo le caute celebrazioni del Nolano, comprendenti, peraltro, un Convegno di studi ad alto livello. Ed egualmente un'unica rappresentazione ha avuto, nella sala del Vascello, stracolma come non mai, il «Candelaio», la commedia bruniana, ghignante satira della società dell'epoca sua, cui non sarebbe arduo trovare riscontri ai nostri giorni. Avevamo auspicato, già l'estate scorsa, che di quel testo si rammentassero i nostri maggiori teatri pubblici (uno di loro, almeno). L'edizione che ne abbiamo visto, più che degna, era invece il prodotto d'una iniziativa di altri soggetti, a cominciare dal Centro Studi «Enrico Maria Salerno» (col sostegno lodevole della Regione Lazio). Regista e abile adattatore Fabio Cavalli, alla ribalta quattordici impegnatissimi attori. E bella, in particolare, l'idea di attribuire ai personaggi maschere bestiali. Sarebbe un peccato che tale allestimento avesse breve vita: limitata, per ora, a qualche «matinée» scolastica al Colosseo, comunque utile ad istruire giovani e giovanissimi su un protagonista della cultura italiana.

Giovani e giovanissimi erano (e lo notammo allora) fra quanti assistevano, mesi o sono, alla riproposta del «Processo di Giordano Bruno» di Mario Moretti, al Teatro dell'Orologio. E adesso abbiamo fra le mani, fresco di stampa (editrice Tre Lune), ancora un dramma teatrale sull'argomento: «Il fuoco del sole» di Giancarlo Zagni. Insomma, l'interesse per la figura e per l'opera dell'«Academico di nulla Academia» non va scemando, anche o soprattutto fuori degli ambienti ufficiali. Ma, a proposito: non potrebbe pensare a qualcosa, in questo Duemila, la Biennale di Venezia, a tardivo risarcimento dell'infamia commessa dall'antica Repubblica, che consegnò Bruno nelle mani dei suoi carnefici romani?

Qui accanto, una curiosa scena del film «8 donne 1/2» di Greenaway. A destra, Leonardo DiCaprio in «The Beach» di Danny Boyle



TORINO (7-12 MARZO) «Cinema donne»: quaranta film da tutto il mondo

TORINO Quaranta opere, inedite in Italia, provenienti da tutto il mondo saranno protagoniste al settimo Festival internazionale «Cinema delle donne», in programma a Torino (Teatro Nuovo) dal 7 al 12 marzo. Quattro le sezioni: lungometraggi (8 film), corti (19 titoli), documentari (11 opere) e 4 film nella sezione dedicata alla scuola, che sarà giudicata da una giuria di studenti delle superiori della città. Il festival, che ha come sottotitolo «In viaggio con noi», è diretto, come sin dai suoi inizi, da Clara Rivalta. Tra i temi sviluppati dalle opere in concorso c'è soprattutto quello del rapporto tra giovani e anziani e quello della «difficoltà di essere donna, insieme alla scoperta gioiosa della propria diversità». Da segnalare inoltre il documentario «Des Marelles et des petites filles» della canadese Marquise Lepage, in cui si racconta un drammatico viaggio nei paesi più poveri attraverso le pesanti discriminazioni cui sono sottoposte le bambine. Unica opera italiana in concorso, il corto «Provaci ancora Sam», di Giulia Galeotti, in cui la Sam del titolo è una giovane fioraia del Village di New York, indecisa tra due amori. Tedesco invece «Avventura voce», un documentario di Teodora Ansaldo su un viaggio della musicista e cantante Giovanna Marini alla ricerca di canzoni popolari in Sicilia. «Questa nuova edizione - dice Clara Rivalta - vuole essere una nuova avventura con l'Universo femminile, un altro incontro per incoraggiare le registe a proseguire per farci emozionare, riflettere e indignare». N. FE.

DA CANNES ARRIVA «8 DONNE 1/2»

Greenaway «fellingeggia» Ma è solo calo libidico

MICHELE ANSELMI

Va a finire che la cosa più insinuante di «8 donne 1/2» è il manifesto, che poi è anche una scena cruciale del film: ritrae una bella donna di spalle, intenta a masturbare teneramente un vecchio uomo disteso. Di entrambi non vediamo il viso. Un rituale erotico che si concluderà, sullo schermo, con la «dolce» morte del maschio. Ma per il resto il nuovo film di Peter Greenaway, regista inglese colto, amato e forse un po' sopravvalutato, è tutt'altro che una riuscita. A partire dai modi nei quali si compie l'omaggio ai Fellini di «8 1/2», espresamente citato non solo nel titolo.

Accolto in concorso all'ultimo festival di Cannes (Greenaway fa parte di quella piccola schiera di autori ai quali non si può mai dire di no), «8 donne 1/2» conferma l'eccezionale vena del regista rivelato da «I misteri dei giardini di Compton House», ma anche la stanchezza creativa nonché il feticcio modaiolo del suo cinema recente: in bilico tra baggianate «hite» e fascinazioni orientali.

Anche qui, infatti, si parte dal Giappone, per la precisione da Kyoto, dove il giovane svizzero Stoney Emmenthal, si come il formaggio, gestore di una catena di pachinko (quel gioco con migliaia di palline metalliche rotolanti dentro una slot-machine), riceve la notizia che mamma è

morta. Volato a Ginevra dal ricco papà, i due prima si consolano facendo sesso insieme (chissà perché) e poi si consolano allettando in villa un sontuoso bordello animato - ecco il titolo - da otto donne e mezza. La mezza essendo una ragazza mutilata sulla sedia a rotelle. Tra pratiche spinte e fragilità maschili, il «gioco» va avanti per qualche tempo, finché le donne non si ribellano prendendosi la loro rivincita. Il vecchio schiatta nella scena di cui sopra, il giovane muore in un terremoto, come aveva sempre sognato.

Naturalmente «8 donne 1/2» è un film alla Greenaway, e quindi perverso e intellettuale, sospinto da uno spirito sulfureo tendente al funereo, fitto di trovate bizzarre e di dialoghi cretini. Più che il catalogo di bellezze femminili (ciascuna delle quali incarna un modello di sessualità, ora rapace ora materna), colpisce la riflessione acra sulla virilità perduta, quasi «un'ossessione del pene» condita in tutte le salse. Magari Greenaway sta vivendo con qualche problema il calo libidico, oppure s'è solo divertito a fare un film poco scritto che guarda all'Oriente senza vedere, una fantasia erotica dai tratti politicamente scorretti che a Cannes '99 - dettaglio curioso - fu apprezzata più dalle giornaliste che dai colleghi maschi.

DA BERLINO ARRIVA «THE BEACH»

Il Paradiso può attendere DiCaprio turista per caso

Anche sottratto all'agone festivaliero che incrudelisce i giudizi (ne parlò dieci giorni fa da Berlino il nostro Alberto Crespi), «The Beach» resta una discreta delusione, e viene da chiedersi che cosa abbia spinto Leonardo DiCaprio a investire il suo carisma d'attore, moltiplicato dall'effetto-Titanic, su questa ballata esotica che insegue la metafora ma finisce col sembrare «Laguna Blu». E si che il romanzo di Alex Garland è tutt'altro che brutto. Probabilmente nel portarlo sullo schermo Danny Boyle («Trainspotting») ha dovuto rinunciare a qualcosa del progetto iniziale, oppure gli è semplicemente venuto male: spesso ridicolo nelle allusioni alla natura oscura dell'uomo, goffo nelle citazioni di «Apocalypse Now» e di «Addio al re», artificioso nei propositi come un romanzo di formazione a sfondo «fricchettone».

«Il desiderio è desiderio. Il sole non lo scalzerà, la marea non se lo porterà via», sentenza il giovane turista americano DiCaprio, arrivato a Bangkok in cerca d'avventura. Nell'umida stanza d'albergo, dove girano le pale del ventilatore, il ventenne si imbatte nello sciroccato Robert Carlyle, il quale - prima di tagliarsi le vene - gli consegna una mappa disegnata a mano, con dentro le istruzioni per approdare a un'isola segreta che custodisce il Paradiso. Ma arrivarci non è facile: bisogna nuotare per ore sfidando gli squali, sfuggire ai contadini ar-

mati che coltivano marijuana in una parte dell'isola e infine farsi accettare dalla piccola comunità post-hippy che da anni s'è rintanata lì per sfuggire alle frenesie del mondo. Avrete capito che la spiaggia del titolo - paradisiaca, bianchissima, incontaminata - è il sogno inafferrabile, l'utopia di vita destinata a infrangersi nel rapporto con le umane miserie: e sarà proprio l'americano «turista per caso» a sconvolgere la vita sull'isola, prima rubando al fidanzato la francesina Virginie Ledoyen, poi facendosi stropicciare dalla ruvida «capa-comunità» Tilda Swinton e infine provocando l'arrivo di altri quattro giovani cretini.

Fotografia smaltata dell'oscuro Darius Khondji, musiche sontuose di Angelo Badalamenti, panorami stupendi ritagliati a Phi Phi Islands: «The Beach» parte maluccio, migliora nel viaggio verso l'isola e truccola nel finale, con DiCaprio «cuore di tenebra» che si sente un po' Rambo un po' De Niro nel «Cacciatore». Si vede che il giovane star crede al progetto, si impegna, prendendosi in una notevole prova psico-fisica. Ma è difficile credere all'impianto ideologico del film, sicché si esce dal cinema con la sensazione di aver assistito a una mezza bufala, non proprio come «The Blair Witch Project» ma quasi... MI. AN.

CINE-PROGETTI

Almodóvar: «Sogno musical con la Versace»

MILANO «Un film? Meglio un musical alla Fanny Face con la partecipazione di Donatella Versace». Alle file di Milano collezioni è sbarcato Pedro Almodóvar. Al defilé di Versace, il sagace regista chiede «com'è finita la questione di Inés a Sanremo?» e scherza sulla sua candidatura all'Oscar: «posso solo aspettare... e farmi preparare uno smoking da Versace...». Pedro è rapito dallo stile di Donatella sempre più affinato in lusso ricco di spacchi e pizzi trasparenti. «Mi ritrovo in questa sottile irriversenza», commenta il regista. «Cosa non deve mancare nel guardaroba di una donna? Un uomo. Nudo, naturalmente». Scherzi a parte Almodóvar non è solo un ospite della stilista che in uno straordinario momento creativo, in America è diventata addirittura un'icona alla quale si ispirano attrici e rock star, ribattezzate dalla stampa «clona-telle». «Voglio convincere Donatella a recitare per me», dichiara il regista. In un film sulla moda? «Non proprio - replica Almodóvar -. Questo è un ambiente molto complesso. Portarne i sentimenti sullo schermo non è facile. Soprattutto in una commedia. Da qui l'idea di un musical alla Fanny Face, caratterizzata dai toni del fucina in senso lato e reale. E Donatella? «Può rappresentare i piaceri della vita: l'estremizzazione del sentimento positivo. Che

Scegli la tua quota!!!

Calcio		Scommetti su tutte le partite di Serie A & B del fine settimanale									
Avv.	Partita	1	X	2	Nei Punti						
1	Lazio	Udinese	1,40	3,70	7,00	SNAI trovi anche le quote per fare un pronostico sulle partite di Liga, Bundesliga & di altri campionati esteri.					
2	Parma	Fiorentina	1,75	2,90	5,00						
3	Bari	Torino	1,85	2,75	4,75						
4	Bologna	Piacenza	1,45	3,50	7,00						
5	Cagliari	Milan	1,20	2,90	1,90						
6	Inter	Venezia	1,20	5,00	12,0						
7	Perugia	Verona	1,80	2,75	5,00						
8	Reggina	Lecce	2,10	2,60	3,85						
11	Atalanta	Ternana	1,45	3,00	8,50						
12	Brescia	Alzano	1,50	3,00	8,00						
13	Cesena	Empoli	1,90	2,45	5,25						
14	Chievo	Pistoiese	1,80	2,45	6,25						
15	Fermana	Pescara	2,35	2,45	3,45						
16	Monza	Treviso	2,25	2,25	4,00						
17	Salemitana	Genoa	1,60	2,90	6,00						
18	Savona	Ravenna	2,25	2,55	3,30						
9	Juventus	Roma	1,85	2,90	4,25						
19	Vicenza	Napoli	2,00	2,35	4,85						

Su tutte le partite scommesse multiple minimo triple. Su quelle in neretto anche singole e doppie. E = Somma Gol, Parziale/Finale, Risultato Esatto. H = anche scommesse con l'handicap.

Ippica

Le riunioni di oggi - Orari d'inizio

11.00 Roma/Trotto, 11.10 Grosseto/Galoppo, 11.17 Newcastle/Ambio, 14.00 Roma/Trotto, 14.00 Napoli/Galoppo, 14.25 Firenze/Trotto, 14.30 Bologna/Trotto, 14.30 Aversa/Trotto, 14.40 Dinslaken/Trotto, 14.40 Grosseto/Galoppo, 14.45 Chivivani/Galoppo, 14.50 Lingfield/Galoppo, 15.15 Palermo/Trotto.

Sei stanco della solita tv?

Sport & Scommesse

In edicola a 1.500 lire

Sei stanco della solita tv?

SNAISAT su Stream

ti ricorda che puoi scegliere.

(3 Est frequenza - 880 potenza H freq 3.4 ante/rate - 500)

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'ordine del tuo PUNTO SNAI?

Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione giorni su dalle 8 alle 24.

Per i clienti che ti interessano Quote e Risultati

Il numero da comporre è 9898 (costo secondo profilo tariffario dell'utente)

Internet: www.snai.it con le quote aggiornate in tempo reale

Se ti interessano Quote e Risultati

166.154.254 166.164.165 (E. 540 al minuto max 8 minuti)

Mediavideo: Pag. 660/66

FIAMMA - GIULIO CESARE - GREENWICH DELLE MIMOSE - KING - MAESTOSO - ALHAMBRA - CINELAND (OSTIA) WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI

INNAMORARSI DI SE STESSI È L'INIZIO DI UN IDILLIO CHE DURA TUTTA LA VITA.

Oscar Wilde

un MARITO ideale

CATE BLANCHETT MINNIE DRIVER RUPERT EVERETT JULIANNE MOORE JEREMY NORTHAM

www.medusa.it

Lunedì **media megis**

In edicola con L'Unità

Martedì **Lavoro.it**

CARI TRAVOLTA, CARI EFFREVELLI

In edicola con L'Unità

